

DONNE@LAVORO
SI SOSTIENE.... IL CORAGGIO

Mentre il progetto *SI Sostiene... in carcere* si è diffuso sulla base di rapporti già attivati con gli Istituti Penitenziari quali le creazioni dei c.d. *Spazi Gialli* e l'esemplare esperienza a favore del miglioramento delle donne ristrette partita dal Club di Merate, il progetto *SI Sostiene... il coraggio* è stato promosso per la prima volta dalla P.N. all'esordio del biennio a Roma il 06.10.2017 nella illustrazione dei progetti nazionali.

che non si è voluto rivolgersi ad ogni Club per chiedere eventuali iniziative o sviluppi in argomento al fine di non invadere od ingerirsi presso le singole realtà territoriali (ma di affidare alle stesse libera scelta di aderire o di prendere spunto da quanto intrapreso da altri club).

Pertanto i club citati rappresentano un richiamo esemplificativo avendo avuto dagli stessi notizia ben immaginando però che molteplici si siano occupati del problema ed abbiamo messo in atto relative iniziative. Pertanto, scusandoci per le sicure omissioni, invitiamo tutti i Club interessati ed impegnati in materia - trattandosi ancora di un progetto in progress - a comunicare alle referenti (Giovanna Zuccaro, Silvia Nanni, Laura Fasano) loro interessi e, senz'altro, lusinghiere risultanze. Ciò potrà rappresentare stimolo e confronto per tutti oltre che grande onore per l'impegno del SI in causa tanto nobile e purtroppo sempre più emergente sia per le donne, vittime primarie, che i figli delle stesse, vittime di violenza assistita (si cita per tutti il recente caso di Caserta).

Tale progetto ha avuto, il successivo 30 novembre, un'importante presentazione da parte della nostra Presidente Nazionale all'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio a Chieti nel qualificatissimo convegno "*La conoscenza non lascia lividi*", ciò con la condivisione degli altri relatori rappresentati nientemeno che dal Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dott. Giovanni Legnini, dal Sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Federica Chiavaroli, da Lucia Annibali applicata al Dipartimento delle Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri alla presenza delle varie Autorità dal Rettore, al Sindaco, al Presidente della Regione Abruzzo e di una gremita aula magna.

Nel corso del biennio quasi tutti i Club non hanno mancato di dare attenzione al progetto nei modi e nelle forme più diversificate volte a sostenere il coraggio di denunciare e quindi la cultura della legalità.

In modo molto emblematico il **Club di Varese** ha recentemente cooperato alla creazione presso il territoriale Palazzo di Giustizia di un'aula per l'incidente probatorio delle vittime di violenza, aula realizzata con avanzata tecnologia di videoregistrazione e secondo i principi normativi europei volti al rispetto e alla tutela della vittima. Di forte valenza simbolica è la riproduzione, sulla parete esterna dell'aula, dell'autoritratto della pittrice seicentesca Artemisia Gentileschi, esempio di coraggio nel denunciare le violenze subite.



Dipinto con il writer Andrea Ravo Mattoni

Taluni Club inoltre – secondo le precipue finalità del progetto dirette a portare le donne vittime di violenza all'autonomia – si sono impegnati a fornire un'offerta formativa o un'offerta lavorativa, od entrambe, alle donne in questione.

E così:

Il **Club della Valle d'Aosta** ha reperito e sostenuto uno straordinario esempio di occupazione nella difficile realtà di Poggiomarino (NA) ove è nata una cooperativa sociale costituita da professioniste e da donne vittime di violenza che si occupa di produzione di biscotti in ambienti confiscati alla criminalità organizzata concessi dal Comune a titolo gratuito.

Questo potrebbe essere un ottimo cliché da riprodurre da parte dei Club.

Il **Club di Caserta** ha avviato un percorso a sostegno delle donne vittime di violenza facendo partecipare due donne nigeriane ad un corso di formazione per *Alimentaristi HCCP* organizzato dall'ASL di Caserta con relativo certificato di formazione, corso specifico per coloro che manipolano alimenti e cioè addetti a cucine, mense, pasticcerie, caseifici, pastifici,

confezionamento di alimenti, ecc. con buone possibilità di inserimento in settori lavorativi della filiera agro-alimentare.

Il **Club di Bergamo** con la sua presidente Anna Paganoni, artefice del progetto C&C creato in occasione di Expo, sempre in espansione formato all'attualità da ben 43 Club, è disposto a rendere ancora più virtuoso tale progetto sollecitando ed invitando le produttrici ed allevatrici della rete C&C ad accogliere e/o impiegare donne vittime di violenza dei territori di loro competenza.

Il **Club di Napoli Vesuvius** ha cooperato con la delegata del Comune di Napoli alle Pari Opportunità per sostenere le spese di tirocinio a favore di due donne vittime di violenza.

Il **Club di Parma** ha finanziato una borsa di studio di € 1.000,00 per donne vittime di violenza.

Il **Club di Milano Fondatore** andrà a sottoscrivere già il giorno 15 del c.m. la Convenzione con la Procura della Repubblica, essendosi già concretamente attuati gli incontri del caso a definizione del Progetto ed ottenuto l'entusiasmo degli organismi giudiziari.

Stipulare tale Convenzione con il Tribunale e la Procura di Milano è particolarmente importante e significativo per l'influenza che in ambito giudiziario Milano esercita a livello nazionale.

Non da meno è il contatto che Milano ha attivato con lo storico, autorevolissimo Centro Antiviolenza della Clinica Mangiagalli e per esso direttamente con la Prof.ssa Kustermann la quale ha veramente plaudito al progetto Si Sostiene il Coraggio ed è pronta a mettere in atto un canale diretto col SI.

Non si può inoltre non richiamare i toccanti momenti di consegna delle borse di studio che Milano, in occasione del suo novantennale, ha donato ai figli di tre donne vittime di femminicidio.

Il **Club di Rovigo** ha lavorato a contrasto della violenza contro le donne sul posto di lavoro (mobbing). Oltre ad un convegno di alto profilo hanno seguito Donne segnalate da un centro antiviolenza e giovani da Centro Peter Pan.

Mentre i **Club di Varese, Busto Arsizio-Ticino-Olona, Cagliari, Lomellina, Ragusa**, sono entrati nelle istituzioni - Tribunali, Procure della Repubblica - addivenendo, con esse, alla sottoscrizione di specifiche convenzioni per favorire il reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza offrendo loro lo svolgimento di attività e mansioni di tutto rispetto in affiancamento al personale delle Cancellerie e delle Segreterie; una sorta di tirocinio per coloro che avevano avuto il coraggio di denunciare.

Punti di forza

❖ Si tratta di un'iniziativa straordinariamente innovativa per l'individuazione del contesto operativo offerto: quello delle istituzioni, visto per lo più con timori, paure, resistenze, diffidenze; istituzioni che, invece, operano a difesa e poi anche a sostegno.

Ottimi esempi concreti per continuare a spronare il coraggio di denunciare e l'affrancamento dal maltrattante.

Arrivare alle istituzioni e coinvolgerle vuol dire:

- realizzare le **Finalità** volute dallo Statuto di Unione art. III e dallo Statuto di Club art. III del S.I.: avanzamento della condizione della donna creando opportunità per trasformare la vita della stessa operando in favore delle comunità locali e nazionali e partecipando attivamente alle decisioni a tutti i livelli della società
- fornire alle istituzioni territoriali e statali una significativa cooperazione
- far conoscere il S.I. e la sua capacità di azione su tutto il territorio nazionale

❖ Punto di forza del progetto è quello di addivenire alla sottoscrizione della convenzione con l'Istituzione. In tal modo il SI ha creato lo strumento per fornire il servizio, la disponibilità all'utenza da parte delle donne di che trattasi inviate da Enti, Organismi, Associazioni, ecc.. Pertanto il Progetto si perfeziona con il buon esito dei rapporti instaurati e sviluppati con le Istituzioni.

Certamente il SI non si sottrae ad eventuali ulteriori collaborazioni ove richieste quali ad es. l'esame delle domande di partecipazione al tirocinio, attività di coaching e di tutoring.

Punti di debolezza/soluzioni

Sono costituiti dalla diffidenza da parte dei Club ad affrontare istituzioni quali Tribunali, Procure, Prefetture, Questure, considerate pressoché inaccessibili e non ancora preparate ad accogliere istanze di tipo sociale; si ha il timore di impiegare energie in un percorso visto difficile da portare a termine.

Per superare tale *impasse*, obiettivamente spesso fondata, è indispensabile intraprendere l'accesso ed i contatti attraverso le persone che ivi operano (funzionari, agenti, magistrati, avvocati, ecc.) che sanno come, quando e con chi relazionarsi.

Gli esempi di Varese e di Busto Arsizio-Ticino-Olona, *leading case* di questo sviluppo di *SI Sostiene il Coraggio*, danno veramente il coraggio di continuare con convinzione e successo questo progetto in *progress* al quale ancora diversi Club e Procure hanno manifestato interesse.

Per quanto riguarda Busto A., il S.I. è stato perentoriamente ed urgentemente cercato dal Procuratore Capo non appena avuta la notizia della convenzione sottoscritta con la Procura di Varese. Questi, per dare ancor più facile ed immediata attuazione al progetto, ha persino tolto dei paletti messi dalla Procura di Varese (es. l'applicazione presso uffici ove non vige il segreto istruttorio).

Realizzazione del progetto presso la Procura di Varese



Foto palazzo Giustizia di Varese



Un momento della "firma" della Convenzione

Fra le numerose donne che hanno denunciato le violenze subite e concluso l'iter giudiziario conseguente, ne sono state scelte tre alle quali è stata offerta l'opportunità di un **tirocinio volontario** in ausilio alle segreterie ove non vige segreto istruttorio.

In particolare a due di loro è stato affidato il compito di digitalizzazione, numerazione fascicoli e fotocopiatura di atti, mentre alla terza donna è stata affidata la traduzione, in lingua araba, di un importante strumento conoscitivo su diritti, facoltà della persona offesa e servizi specifici del territorio: "Informazioni alle vittime di reato", una pubblicazione a cura della Procura della Repubblica di Varese e dell'Ordine degli Avvocati di Varese.

Durata dell'esperienza lavorativa - tirocinio volontario

I tirocini vengono svolti quotidianamente e hanno la durata di 4 mesi.

I SI Club garantiscono la copertura assicurativa ed il rimborso spese.

Prospettive future

A conclusione dei tirocini, la Commissione che ha seguito il progetto ha come ulteriore obiettivo quello di orientare e accompagnare le donne in un successivo inserimento nel tessuto lavorativo territoriale, tenendo conto della loro formazione, di precedenti eventuali esperienze lavorative e delle caratteristiche di ciascuna.

Allegati:

- Convenzione tra S.I. e la Procura della Repubblica di Varese;
- Scheda progetto attività di volontariato presso la Procura della Repubblica di Varese;
- Domanda di ammissione allo svolgimento di attività di volontariato presso la Procura della Repubblica di Varese;
- Verbale di ammissione.

Le parole che seguono, consegnate dalla donna che ha terminato un primo periodo di tirocinio, testimoniano lo straordinario valore di questo impegno

*Gentilissima dott. Nanni,
Come promesso le invio le impressioni/riflessioni che ho maturato riguardo la mia esperienza presso la Procura di Varese.
Sono grata di aver potuto partecipare a questo progetto che ritengo abbia delle potenzialità importanti per quanto riguarda il reinserimento lavorativo ma anche e soprattutto la ricomposizione dell'identità personale e sociale di persone che, come me, hanno alle spalle un vissuto che le ha segnate.
Sono stata inserita nel contesto lavorativo con una notevole sensibilità e in maniera graduale, in modo da individuare le mie competenze e riuscire a potenziarle.
Le persone alle quali sono stata affidata, mi hanno incoraggiata con costanza oltreché formata con precisione.
Il ruolo è stato fondamentale, sia dal punto di vista formativo che umano, permettendomi in brevissimo tempo di sentirmi pienamente a mio agio e di riuscire ad acquisire una discreta autonomia nello svolgimento dei miei compiti.
Essere ritenuta idonea a svolgere un lavoro a contatto con materiale così delicato ed importante mi ha enormemente gratificata e allo stesso tempo mi ha messa alla prova, portandomi a contatto, anche se in modo indiretto, con storie e situazioni molto simili a quelle che ho vissuto.
Questo aspetto delicato, credo vada tenuto in accurata considerazione e valutato di caso in maniera attenta.
Proprio perché ha richiesto un cospicuo dispendio di tempo ed energie a tutti coloro che sono stati coinvolti; perché ha consentito l'acquisizione di competenze specifiche difficilmente spendibili altrove; perché ha favorito la nascita di un tessuto di rapporti e relazioni che sono diventate punti fermi in un mare di incertezze, credo, sarebbe davvero importante per me, e per tutti coloro che avranno la fortuna di intraprenderla, che questa esperienza potesse avere una durata tale da permettere di raccoglierne pienamente i frutti in ogni senso e da tutte le parti, e che fosse inserita in un progetto globale e personalizzato, volto al recupero e alla ricostituzione dell'individuo nella sua totalità.
Restando a completa disposizione e ringraziando dal profondo del cuore,
B.G.*

*É perché cedo sia davvero importante che tutti coloro che operano a contatto con situazioni come la mia, sviluppino una sensibilità riguardo i sentimenti che entrano in gioco a determinare certe dinamiche che condivido con lei queste parole, che ho scritto dopo l'incontro con due carabinieri in pronto soccorso.
Non si tratta di un'accusa, ovviamente... spero possa aiutare a vedere ciò che é successo coi miei occhi...
É scritto per me. Spero sia comprensibile...*

*Quando arrivano non li guardo. Non è necessario che io li guardi. Sono lì con il mucchietto delle mie macerie in mano. Non gli offrirò anche i miei occhi. Uno mi chiede cos'è successo. Lo dico. Non piango anche se vorrei. E' solo stupido orgoglio, inutile ridicolo orgoglio a trattenermi. Come se non fosse evidente la rovina della mia vita. Come se non piangendo potessi tornare un essere umano completo, potessi fingere di non guardare il mondo dalle profondità di un burrone. E' stupido ma penso agli altri. A quello che dirò agli altri. Penso che in fondo non cambia nulla rispetto a prima. Solo che ora non è più possibile fingere. Fingere di essere felice. Di sentirmi amata. Fingere di amare. Non è più possibile. E allora dovrò dirlo a tutti.
Dal fondo del burrone dovrò pensare alle parole da dire. So che sarà quello che gli altri vogliono sentirsi dire. Non posso uscire dalla mia parte. Uno dei due mi guarda. Il suo occhio è titubante. Indugia sui contorni del mio viso ma non si ferma. Scivola via, come le gocce di pioggia sul finestrino della macchina, quando da piccola stavo lì a seguirle finché non si spegnevano sulla guarnizione nera. In quegli occhi non c'è niente, sono gli stessi occhi dei passanti per strada. Il*

mio respiro è rotto come il mio animo mentre resto lì, seduta, a lasciarmi colpire dalla lama spuntata di quello sguardo. C'è un neon sul soffitto bianco dal quale piove una luce spietata, che raschia i muri dall'intonaco scrostato, l'armadio di metallo dalle ante semiaperte, la pila di fogli malamente accatastati sulla scrivania vicino al monitor del computer acceso e poi, il tavolino in metallo carico di flaconi semivuoti e, sul vassoio d'acciaio, le garze rosse del mio sangue e i capelli appena tagliati rappresi in un grumo.

Stiamo lì, in silenzio, il tempo richiesto da una parvenza di pietà. Il mio cuore è una cassa vuota nella quale quel silenzio risuona come una risata sguaiata. Poi lui parla. Conosce la parte. Al dito ha un anello che lo aggancia ad una vita qualunque, forse felice. E' quell'appiglio che lo rende sicuro mentre si avventura sul ciglio del burrone.

"eravate seduti a tavola."

"sì"

"...c'è stato un battibecco... per?" sollevo leggermente la mano, deglutisco, è tutto quello che riesco a fare.

"niente di importante?" suggerisce. Che anche lui abbia fretta di finire? che avverta anche lui quanto è sconcia questa inutile recita?

Giro leggermente lo sguardo. Quel tanto che basta per capire che no, lui fa solo quello che deve fare, che ha già fatto, che sa fare. Che l'unica domanda che si pone è cosa troverà nel piatto stasera quando riavvolgerà la matassa e tornerà all'altro capo del filo quello dove lo aspetta la sua vita. Allora lo assecondo, e mentre le mie parole scivolano nella direzione che mi lascio indicare con la mente guardo una vecchia e una bambina camminare. La vecchia ha lo sguardo rapido di un uccello. La bambina si affida alla sua mano, gli occhi non cercano di spingersi oltre i confini dei cono di luce proiettati dai lampioni ma si lasciano cullare dal loro ritmico alternarsi all'ombra. La strada scura è pervasa dal ritmo incalzante del passo della donna e dallo scricchiolio solenne dei suoi tacchi sull'asfalto; il buio le pennella i piedi e le caviglie sottili di ombre che sfumano veloci seguendo una precisa alternanza. All'imboccatura del viottolo l'oscurità si fa solida e preme contro i loro volti senza offrire appiglio allo sguardo, restituendo solo l'eco dei passi che si fanno più cauti.

La bambina si affida alla certezza di quell'andare, alla compiutezza delle loro mani unite nella stretta vigorosa e resta lì, appesa come ad un'ancora finché dall'oscurità non emerge piano, il profilo di una scena familiare. Mentre parlo è lì che sono, nell'angolo del cuore dove accovacciata c'è ancora quella bambina che aspetta quella mano benigna e sicura che la guidi nell'oscurità, quel tocco deciso che è casa, anche in mezzo al buio. (Testo di B.G.)